Ricordando Giuseppe Pinna

di Antonio D'Angelo

È scomparso un protagonista del trasporto merci ferroviario e della politica del trasporto delle merci. Un personaggio ricordato da tutti innanzitutto per la sua capacità di immergersi totalmente in ogni cosa che faceva, e poi per aver legato il suo nome ad iniziative comunque innovative e, per molti versi, anticipatrici. L'ultima passione: un giornalismo vissuto sempre in trincea.

Non c'è retorica nel ricordare che, con Giuseppe Pinna, scompare un protagonista della storia ferroviaria. Pinna diresse l'Area Merci dell'allora Ente Ferrovie dello Stato dal 1987 al 1995, attraversandone la storia e le trasformazioni, da Direzione commerciale ad Area di business, alla trasformazione in settore Cargo (con una trasformazione, quindi, da impresa di trasporto sui binari ad operatore capace di integrare l'offerta logistica) e via via proseguendo fino all'ipotesi (forse troppo avveniristica) di costituire una vera e propria società merci, che seguisse la trasformazione dell'intera azienda prima in società per azioni e poi in Gruppo, capofila di diverse articolazioni societarie.

Otto anni sono in fondo una parentesi, che certo - però - è stata una delle più intense nella vita di Pinna non solo per i risultati della sua azione, ma per la personalità, l'impegno e la passionalità che vi profuse. Nel commosso omaggio che gli ha dedicato (su **il Manifesto** del 31 agosto, in un articolo che vale la pena di leggere) Sergio Bologna (uno dei maggiori esperti indipendenti di trasporti, che con Pinna stabilì non solo un rapporto di collaborazione, ma di amicizia e stima profonda) viene ricordato che fu "educato alla grande scuola della Olivetti di Adriano" e fu partecipe di quell'avventura imprenditoriale unica e irripetibile. Nel curriculum, spicca però soprattutto il ruolo ricoperto - fino al 1987 - in Italtel, collaboratore e amico di quella Marisa Bellisario, che fu un'altra esponente di spicco di un diverso modello di imprenditorialità in Italia. Circostanza casuale o meno, non può non colpire la circostanza di questo avvicendarsi di Pinna in Olivetti e Italtel, due industrie cioè che per prime aprirono (non solo in Italia, ma in Europa) la via di uno sviluppo nei settori dei computer e delle telecomunicazioni, diventati poi il principale e rivoluzionario motore economico dei nostri tempi: una parabola che segnala i limiti non solo del sistema Italia, ma anche di una managerialità incapace di visione e di prospettive, che - al contrario - furono tra le caratteristiche principali di Pinna.

L'esperienza in ferrovia

Giuseppe Pinna fu uno dei manager assunti per la prima volta dal settore privato dopo la trasformazione in "Ente pubblico economico" (più o meno quelli che un tempo erano definiti "enti parastatali", ma con caratteristiche più specifiche) di quella